



## In libreria: “la guerra dei 6 giorni non termino’ con mio padre”



ARTE, CULTURA & SOCIETÀ

10 FEBBRAIO 2021

Articoli, diari e riflessioni scritti da Alberto Baumann dal '67 al '69 nella raccolta curata dal figlio, il giornalista Alan David

di **Silvia Gambadoro**

**“...Del mio credere ti lascio l'origine, la luminosa durezza di essere Ebreo. A te la volontà incorruttibile. A te soffrire piuttosto che subire. Del mio piangere ti lascio il sospiro; quello che viene e dischiude la speranza”.**

**Alberto Baumann**

La coscienza della propria identità che affonda le radici nel profondo. La consapevolezza di appartenere ad un popolo, ad una terra antica, e sentirne il richiamo ancestrale, anche per chi, come **Alberto Baumann** è nato a migliaia di km di distanza. Una vita intera alla ricerca di una risposta alla domanda più semplice e pura di questo mondo: “perché? Perché questo odio, frutto di ignoranza, di pregiudizio, di convenienza, vissuto in prima persona sulla propria pelle già da bambino, costretto ad errare nelle campagne toscane per paura di essere preso dai Tedeschi. E' cresciuto nella Resistenza **Alberto Baumann**, (1933- 2014) come maestra di vita la strada che gli ha impartito le lezioni più belle, il significato dell'amicizia, della solidarietà, il lottare per un ideale, il non lasciarsi scorrere addosso la vita.

*Alberto nel 1991*



Tutto questo insieme all'amara consapevolezza scaturita da millenni di discriminazioni vissuti da un popolo perennemente in lotta e sulla sua stessa pelle. Il piccolo “Berzi” è costretto a nascondersi nelle campagne toscane per sfuggire alle retate dei tedeschi, escluso dalla scuola per le leggi razziali, privato di un padre che per la sua condizione di apolide fu fatto salire su un treno, in manette, davanti agli occhi innocenti di un figlio, che lo

vede tornare chiuso in un mutismo “senza sorriso” dopo 8 lunghi anni di confino. Una lunga diaspora quella di **Alberto Baumann**, iniziata dall'infanzia. Artista poliedrico, giornalista, scrittore, poeta, creatore di format televisivi, ma prima di tutto un uomo, un ebreo, un combattente che ha risposto alla violenza e all'ingiustizia della storia con le armi della ragione, della cultura, della bellezza, della filosofia e della poesia.

“Alberto era certamente laico, talvolta addirittura ateo, ma rimaneva profondamente ebreo. Il suo era puro amor di popolo, sin da quando a ricordarglielo furono le Leggi Razziali del '38, fino alla sua perenne lotta contro le ingiustizie”, scrive di lui il figlio **Alan David**.

Perché l'antisemitismo, l'odio per gli ebrei e per Israele, sono tre facce della stessa medaglia. Lo scopriamo nel libro “**La guerra dei 6**

Riservatezza